Altro turismo

Goya e la tradizione italiana

La retrospettiva da non perdere è a Parma fino al 3 dicembre

di Arturo

Nel 1771, il pittore aragonese Francisco de Goya y Lucientes (1746 – 1828) partecipò al celebre concorso di pittura dell'Accademia di Parma. Si classificò secondo, dietro un certo Paolo Borroni, preferitogli da una giuria che pure godeva di un eccellente prestigio e che già in precedenza si era dimostrata aperta al nuovo.
Fino al 3 dicembre 2006, a Mamiano di Traversetolo, ai piedi delle colline parmensi, sarà possibile osservare e comparare nuovamente le due opere di Borroni e di Goya che giunsero al primo e secondo posto di quel concorso, rispettivamente Il genio della guerra guida Annibale attraverso le Alpi e Annibale vincitore, che rimira per

②

la prima volta dalle Alpi l'Italia. Sono queste, infatti, le opere che aprono la grande mostra intitolata "GOYA e la tradizione italiana", proposta dalla Fondazione Magnani Rocca, dove si conserva il capolavoro La famiglia dell'Infante don Luis, opera chiave della ritrattistica di Goya.
L'esposizione, che vuole anche essere un risarcimento postumo a un genio venticinquenne, allora non del tutto compreso, documenta e analizza le circostanze che legano Goya all'Italia e in particolare a Parma. Qui non solo Goya ottenne il suo primo, anche se parziale, riconoscimento pubblico, ma da questa corte venne Maria Luisa, moglie del principe ereditario di Spagna, destinata a pesare non poco sulle scelte artistiche di quel Paese.
La mostra si articola in quattro sezioni. La prima si sofferma sul rapporto tra Goya e Parma e, in particolare, sul prestigio del concorso dell'Accademia parmense. Il fulcro dell'esposizione è rappresentato dalle due sezioni centrali, che mettono a confronto la tradizione italiana del ritratto con l'interpretazione che dello stesso tema offre Francisco Goya che pure da questa tradizione risultò non poco influenzato. Infatti, la pittura barocca e classicistica italiana, soprattutto di area veneta e napoletana, esercitò una notevole influenza sulle sue opere, sia in seguito al viaggio in Italia, sia per la conoscenza di artisti italiani che lavorarono per la corte madrilena, come Giambattista Tiepolo e il figlio Gian Domenico e il napoletano Corrado Giaquinto. È la terza sezione, interamente riservata a "La ritrattistica di Goya", che mostra la "risposta" di Goya a questi modelli. Qui, insieme a La famiglia dell'infante don Luis, si ammirano veri capolavori, concessi dal Prado di Madrid e da altre raccolte spagnole, dalla National Gallery di Washington, da Palazzo Barberini di Roma, dagli Uffizi di Firenze, dalla Galleria Nazionale di Parma: La famiglia dei duchi di Osuna, La Marchesa di Pontejos, Maria Teresa di Borbone e Vallabriga contessa di Chinchòn, La regina Maria Luisa. Sono capolavori che dimostrano come Goya, pur nella fissità della posa richiesta dall'ufficialità dei ritratti, sappia inserire livelli persino inquietanti di penetrazione psicologica dei personaggi. Chiude la mostra una sezione dedicata alla grafica, che propone il confronto dei lavori di Giambattista e Gian Domenico Tiepolo e di altri disegnatori italiani coi celebri Capricchos di Goya, presentati qui integralmente: a documentare l'enorme salto in avanti nel tempo e nella stessa concezione del racconto pittorico segnato da Goya, da un'epoca che stava tramontando al sorgere di un mondo nuovo.

①

③

④

⑤

① *Francisco Goya: La famiglia dell'infante don Luis, 1783-1784*
② *Francisco Goya: Annibale che scorge le terre italiche per la prima volta, 1771*
③ *Francisco Goya: Maria Teresa di Borbone contessa di Chinchon, 1783*
④ *Francisco Goya: La marchesa de Pontejos, 1786 c*
⑤ *Francisco Goya: La famiglia dell'infante don Luis di Borbone, 1783-84 (particolare)*

L'INDIRIZZO DELLA MOSTRA

Fondazione Magnani Rocca

via Fondazione Magnani Rocca 4, Parma - Mamiano di Traversetolo.
Dal 9 settembre al 3 dicembre 2006, orario continuato 10-18; Lunedì chiuso.
Ingresso € 8,00
Catalogo edito da Silvana Editoriale.

Per informazioni e prenotazioni gruppi:
Tel. 0521 848327 / 848148 Fax 0521 848337
info@magnanirocca.it
www.magnanirocca.it.